

SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE A R.L.

"GIGLIO" Onlus

PROGETTO EDUCATIVO GENERALE

" L'AQUILOTTO "

La Comunità Educativa a dimensione familiare "L'AQUILOTTO" nasce da un progetto della Società cooperativa sociale a r.l. "GIGLIO" Onlus.

La Comunità di tipo Familiare "L'AQUILOTTO", caratterizza la sua proposta metodologica secondo il nuovo indirizzo socio culturale di de-istituzionalizzazione del minore, introdotto dalla Legge 184 del 1983.

In tal senso **la comunità mantiene dimensioni ridotte cercando di riprodurre un ambiente di tipo familiare**, dove il procedere pedagogico diventa un linguaggio mediato dagli spazi, dai tempi e dai gesti condivisi quale ambito di relazione e modalità di comunicazione interpersonale privilegiata.

La comunità può accogliere massimo sei- sette minori di ambo i sessi di età compresa fra i 4 ed i 12 anni, in aggiunta alla ricettività massima autorizzata, la Comunità garantisce l'accoglienza di un altro minore, anche non appartenente alla fascia di età per la quale è stata autorizzata, qualora si verificasse uno dei seguenti casi

:

1. Accoglienza di fratelli;
2. Impossibilità, in casi di emergenza, a collocare il minore altrove.

La struttura residenziale garantisce l'ospitalità durante tutto l'anno, 24 ore su 24, in modo da fornire un supporto rispondente alle concrete esigenze dei minori.

La Comunità in piena conformità con il piano di zona è una tipologia di attività che va' a sostituire momentaneamente il nucleo familiare, vuole offrire un contesto adeguato a rappresentare *un riferimento sicuro*, ovvero una presenza stabile per i minori ospiti, realizzando una esperienza di vita che offra molteplici situazioni in cui sperimentare i principi di collaborazione, partecipazione e responsabilizzazione, in un luogo che renda possibile la mediazione fra le istanze del minore e quelle del mondo degli adulti.

La Comunità intende promuovere il rispetto dei diritti del minore, in modo particolare il diritto a vivere in un ambiente familiare dove avere la possibilità di crescere sereno sia affettivamente sia materialmente nonché spiritualmente in modo tale da poter sviluppare una personalità solida e ben strutturata, capace di modificare i suoi pensieri e azioni in presenza di apporti culturali validi.

La struttura si trova nel Comune di Napoli in Via Mandracchio a Nazareth n.35 Napoli cap.80131

La Comunità che è ubicata all'interno di un Condominio privato fornito di spazi pubblici adibiti a campo la casa consiste in una villa a 2 piani, ha ampi spazi interni e l'esterno è attrezzato per attività ludico-ricreative dei minori è strutturata in modo da rendere accessibili ed usufruibili ai minori tutti gli spazi della struttura, in particolare si ha cura di rispettare quanto previsto dalle normative vigenti in termini di spazio e arredo, ogni camera è provvista di letti (2 per ciascuna stanza) scrivanie per lo studio e sedie, armadi con spazi dedicati a ciascun ospite, libreria o spazi da utilizzare per le proprie cose, ogni stanza è dipinta con colori vivaci e allegri, le pareti sono decorate con poster quadri e targhe ecc...sono presenti 4 bagni, un doppio salone attrezzato con spazio TV e Computer, area libreria per conservare i libri scolastici e di lettura, divano e area per attività di gruppo, una cucina spaziosa e abitabili, terrazzi con spazi per gioco all'aperto, giardino su tre livelli.

A pochi metri dall'ingresso della comunità vi è lo stazionamento dell'autobus che collega e rende facilmente raggiungibile il centro della città. Nel raggio di alcuni

metri dalla struttura vi sono scuole medie ed elementari, a piedi inoltre sono raggiungibili sia attività commerciali che palestre.

La Comunità ha anche in suo possesso un'autovettura ed un furgone completamente dedicati alle attività della struttura e utilizzati per gli spostamenti dei minori e degli educatori.

La Comunità durante i periodi estivi garantisce ai minori ospiti almeno due settimane di vacanza in campeggio in montagna a Roccamonfina, nonché dalle due alle tre settimane di vacanza al mare oramai da più di dieci anni ad ISCHIA o anche presso il villaggio "Solemare" o "Cala di Volpe" a Capo Vaticano- Calabria-

DESTINATARI DEL SERVIZIO

Possono accedere al servizio i minori segnalati dal Tribunale per i Minorenni nonché dai Servizi Sociali Territoriali e Provinciali (la Comunità non accoglie minori con problemi psichiatrici), sottoposti a procedure di allontanamento dal nucleo familiare d'origine.

PIANO DI ASSISTENZA

- 1) Assicura al minore un ambiente familiare sereno, con la presenza di figure educative stabili. Tale nucleo familiare sarà coadiuvato da un gruppo di persone che collaboreranno in vario modo alla conduzione della Comunità;
- 2) Accoglie in forma urgente e transitoria quei bambini che vengono allontanati per vari motivi, dal proprio ambiente familiare o dall'istituto assistenziale con provvedimento del Tribunale dei Minorenni o dai Servizi Sociali comunali;
- 3) Assicura ai minori il mantenimento, la protezione, l'affetto e l'istruzione, e tutte le cure e l'attenzione di cui necessitano;
- 4) Elabora come previsto dal piano di zona, attraverso schede personali dei progetti che prevedono interventi integrati individualizzati e li aggiorna periodicamente;
- 5) Collabora attivamente con le Autorità Giudiziarie e i Servizi Sociali competenti al fine di approfondirne la situazione della famiglia naturale del minore per pianificare la forma più idonea di recupero sociale.
- 6) Pianificare assieme agli organi di competenza, dove non esistano diverse prescrizioni dell'A.G., i contatti con la famiglia di origine attraverso visite periodiche;
- 7) Funge da filtro e prepara il minore affinché la collocazione o l'intervento, prospettato dalle autorità, avvenga nel pieno rispetto dei diritti e della personalità dei minori.

ACCOGLIENZA

L'ammissione avviene su proposta del Servizio Sociale che ha in carico il minore, sull'inquadramento preliminare della sua condizione psicofisica e socio-affettiva, al quale segue un'individuazione dei bisogni e delle necessità cui rispondere. Verificata la compatibilità del minore al Progetto Educativo Generale (P.E.G.) della Comunità si procede alla delimitazione di un Progetto Educativo Individualizzato (P.E.I.) concordato in modo sinergico con il SST di riferimento.

Il minore viene a trovarsi in un nuovo contesto di vita quotidiana, dove impara a sperimentare nuove forme di relazioni che pur essendo tutelanti rispetto a quelle da lui sperimentate, possono divenire traumatiche o troppo emotive e coinvolgenti.

Compito degli operatori è sicuramente quello di favorire questa nuova interazione del minore sia con i suoi pari sia con le figure adulte di riferimento.

Il primo passo da fare è sicuramente quello di raccogliere maggiori informazioni sul precedente stile di vita del minore, sul contesto familiare, sull'andamento scolastico, bisogna iniziare a tessere quella rete di solidarietà e professionalità, che ci renderà capaci innanzitutto di avere **rispetto** del minore accolto in tutta la sua interezza.

E' fondamentale erudirsi in merito alle risorse personali, sociali ed ambientali del minore, nonché del suo contesto familiare, allo scopo di pervenire ad una valutazione accurata dei suoi bisogni primari e secondari, nonché in seguito delle sue aspettative e delle sue paure, non di meno è necessario capire sin da subito le migliori strategie e modalità di interazione da adottare con il minore accolto, al fine di poter definire di concerto con i Servizi Sociali di riferimento il progetto educativo individuale.

Il lavoro di Anamnesi costituirà dato fondamentale da trasmettere all'intera équipe di lavoro.

Il nuovo ospite è introdotto al gruppo di ragazzi/adolescenti/bambini il quale in precedenza è stato preparato ad una dovuta accoglienza dell'ultimo ospite presumibilmente di quasi pari età, potrà vedere la sua stanza preparata per lui, anche in base ai gusti ed alle passioni del minore che si sono potuti conoscere con i colloqui con gli altri attori sociali prima dell'accoglienza ed anche attraverso colloqui informali, in tal modo viene favorito il suo inserimento nel nuovo contesto di vita.

Intervengono in questa fase le figure professionali quali psicologa, Tutor, poiché bisogna facilitare il primo approccio con gli adulti e con gli altri minori ospiti, e bisogna poter creare un clima di rassicurazione e di empatia. Nel caso di accoglienza di minori stranieri già dalla prima fase sarà attivato il supporto di un mediatore culturale che non solo interverrà per supportare il minore ma anche per dare all'équipe di operatori tutte le informazioni necessarie per un corretto approccio educativo salvaguardando le tradizioni culturali, la religione e la lingua del paese d'origine.

Per l'inserimento in Comunità si richiede la seguente documentazione:

- a) Relazione personale e familiare del minore redatta dal servizio sociale;
- b) Provvedimento di affidamento del minore alla casa famiglia;
- c) stato di famiglia;
- d) certificato di vaccinazione;
- e) libretto sanitario-esenzione ticket;
- f) schede scolastiche.

LAVORO DI RETE

Nel momento in cui il minore è accolto in Comunità, si attiva un intenso lavoro di rete in cui tutte le figure professionali interessate al caso, si attivano a loro volta affinché tale rete sia sempre più solida favorendo le collaborazioni tra tutti gli "operatori" i quali agiscono secondo le proprie competenze alla strutturazione di un percorso educativo che sia funzionale al raggiungimento degli obiettivi specifici che sono prefissati. A tal fine si coinvolgono nella rete anche eventuali associazioni o altri Enti che hanno avuto relazione con il minore al fine di favorire un processo educativo che al tempo stesso rafforzi e non escluda i legami positivi che già si erano sviluppati prima dell'arrivo in comunità, e viene attivata la rete di associazioni, cooperative ed attori sociali che possano essere di sostegno nel percorso evolutivo futuro del minore attraverso attività socio-educative che accompagneranno il percorso in comunità.

Compito del Coordinatore della Comunità è innanzitutto quello di attivare in maniera tempestiva una stretta collaborazione con i Servizi Sociali competenti, con i quali dopo aver effettuato una verifica della situazione personale e giuridica del minore attiverà i percorsi necessari per il conseguimento degli obiettivi prefissati, e ove possibile coadiuvati da un Equipe di sostegno, viene coinvolta la famiglia di origine per l'eventuale ritorno del minore nella stessa. Sono previste a scadenza prestabilita riunioni di équipe tra i Servizi Sociali, la scuola, la comunità, ove previsto le ASL di competenza per un attento lavoro di monitoraggio e verifica del PEI.

Del lavoro in rete fanno parte le Scuole, una prima raccolta di informazioni viene recepita dalla scuola di provenienza del minore, in quanto la stessa è un ottimo banco di osservazione del comportamento e dei disagi del minore, in tal modo si possono raccogliere elementi utili per il piano educativo e per analizzare le attitudini, le capacità relazionali, il livello di apprendimento, ecc., e ciò favorirà sia la Scuola che eventualmente (in caso di ingresso in nuovo Istituto Scolastico) accoglierà il minore nel suo nuovo percorso sia gli operatori del caso.

In ogni modo bisogna favorire l'ingresso nel nuovo contesto scolastico, e promuovere strategie atte a favorire l'approccio con gli insegnanti con i nuovi compagni, promuovendo buone pratiche nella strutturazione dei programmi di studio che potranno essere personalizzati in taluni casi, e favorendo un rapporto di collaborazione continua tra l'équipe della Comunità e la Scuola al fine di monitorare i risultati raggiunti nel livello di socializzazione nel gruppo dei pari, acquisizione di nuove competenze, competenze relative allo studio, sviluppo di attitudini e metodologie di studio.

Il Coordinatore e gli educatori presenti il pomeriggio durante le ore di studio parteciperanno (in casi concordati con gli assistenti sociali anche con i genitori) agli incontri scuola famiglia.

La Comunità inoltre nella sua PLURIDECENNALE esperienza, ha realizzato un protocollo di Intesa con la scuola elementare parificata ubicata sul territorio, ove gli insegnanti sono stati formati in merito alla accoglienza scolastica dei minori ospiti in strutture residenziali, nonché ad un sano ed obiettivo monitoraggio, il quale consentirà di poter attuare interventi svolti non solo ad un recupero psico-fisico del minore ma conseguenzialmente ad un recupero DIDATTICO, in quanto che un insegnante non può svolgere il proprio ruolo professionale se non interviene sugli aspetti che costituiscono una precondizione necessaria all'apprendimento, e quindi in rete con la struttura ospitante capire che nei minori una apertura all'apprendimento è conseguenziale alla manifestazione nonché risoluzione del disagio.

La Comunità ha, nella sua ultradecennale esperienza, costituito una rete di famiglie di volontari che, laddove richiesto e nel caso di un giusto abbinamento minore-famiglia, si rendono disponibile anche ad affidi familiari, questa possibilità si è verificata in più occasioni nel corso di questi anni, garantendo una famiglia (debitamente formata) anche a minori MULTIPROBLEMATICI, i quali senza un ottimo supporto di rete tra Comunità/Servizi Sociali/Asl difficilmente avrebbero trovato un sano e collaborativo collocamento familiare, ma soprattutto ed in particolar modo grazie anche al fatto che sta' alle strutture residenziali saper "sfruttare" la grande professionalità dei Servizi Sociali strutturati nei vari Comuni. Nel corso della nostra esperienza pluridecennale abbiamo potuto constatare che con una buona interazione Comunità/Servizi Sociali/Asl/Scuola si possono ottenere validi risultati.

Nella comunità locale la struttura rappresenta un organismo attivo, in particolare sono operative collaborazioni e protocolli d'intesa con le associazioni e le cooperative che agiscono nel quartiere, con la parrocchia, e con le scuole con la quali vi sono continue interazioni anche oltre il normale rapporto istituzionale.

OPERATORI

La qualità organizzativa del lavoro migliora e mantiene standard ottimale solo se il gruppo di operatori è costantemente aggiornato e formato. Infatti, un processo educativo in continuo mutamento mette le persone ogni giorno di fronte alla necessità di acquisire e pensare strumenti nuovi, utili per leggere ed interpretare le esigenze attuali e future della realtà. Spesso le competenze di ruolo non sono sufficienti da sole per interpretare ed affrontare correttamente le problematiche cognitivo-emotivo-relazionali in cui ci si trova coinvolti nella relazione utente-operatore. Di conseguenza nell'operatore si creano vissuti di impotenza, bassa auto-efficacia che possono in alcuni casi dar luogo ad una vera propria sindrome da burn out, affaticamento e difficoltà fisiche in un quadro di stampo narcisistico: sentimenti di aggressività, apatia, diffidenza, isolamento rispetto agli utenti e agli altri operatori. Da quanto detto, ne deriva che l'efficacia di un servizio dipende non solo dall'insieme di competenze pratiche e dalla prontezza di intervento degli operatori, ma soprattutto dalla loro capacità relazionale ed interpersonale. Per tale ragione è obiettivo nostro di:

- Sviluppare le competenze relazionali degli operatori, in modo da migliorare la qualità dell'intervento, potendo garantire un'efficace relazione di aiuti con gli utenti. Un buon livello di relazione nel gruppo degli operatori, come tra l'altro in ogni gruppo operativo, permette una maggiore fluidità e quindi circolarità di idee, che permettono di far crescere il gruppo stesso, e quindi, di conseguenza, ottimizzare il livello qualitativo del servizio;
- Saper svolgere un'azione continua di supporto psicologico e morale agli operatori impegnati nel servizio: è questo un lavoro che coinvolge operatore-utente in stati di forte emotività, che deve essere ben canalizzata e controllata, psicologicamente e moralmente attraverso un'attività di supporto e di supervisione. Tale intervento, rivolto soprattutto agli operatori che avvertono il senso di stanchezza e la sensazione di aver dato fondo alle risorse, ha lo scopo di supportare gli stessi attraverso interventi singoli e di gruppo;
- Garantire una continua azione di monitoraggio e supervisione al personale impegnato nel servizio; in quanto l'operatore deve costantemente calibrare il suo rapporto con l'utente, pena il ricadere in stili relazionali smaccatamente infantilizzanti o in atteggiamenti pietosamente sostitutivi. Una grande attenzione s'intende porre all'osservazione della relazione in modo da evitare che questa acquisti, nel tempo, caratteristiche di rigidità o di immodificabilità.

La Cooperativa eseguirà metodicamente stage formativi e di verifica del lavoro svolto con tutti gli operatori coinvolti nel servizio.

E' assicurata la presenza ,di personale educativo qualificato, educatori professionali, una psicoterapeuta.

L' Educatore deve essere :

1. un punto di riferimento di "autorità autorevole" per i minori e per gli operatori
2. un facilitatore degli scambi psico-sociali
3. un riferimento affettivo e di sicurezza
4. un creatore di occasioni per scoperte e nuovi rapporti spazio-temporali

Agli educatori si provvede a stimolare il proprio percorso di crescita professionale, provvedendo ad assicurare il consolidamento delle competenze :

1. pedagogiche
2. psicologiche
3. sociologiche
4. di animazione
5. preventive

Tale supporto formativo è attivato attraverso quattro strumenti principali :

1. la supervisione del servizio
2. la continuità delle riunioni d'equipe
3. la partecipazione ad attività formative specifiche
4. la partecipazione ad attività di aggiornamento

L'Operatore deve provvedere a :

1. Supportare i minori ospiti nella cura della propria igiene personale, degli spazi di convivenza interni alla struttura
2. Responsabilizzare i minori affidando loro compiti di collaborazione nei momenti di convivialità e aggregazione
3. Svolgere le mansioni di organizzazione pratica interna alla Comunità
4. Adeguarsi alle necessità del minore in modo da favorire una sana crescita psico-fisica
5. Attenersi alle disposizioni dei servizi esterni (SST, TPM, ecc.) che collaborano, in modo coordinato ai bisogni organizzativi della struttura, alla pianificazione dell'intervento sul singolo caso.

ORGANIGRAMMA DEL PERSONALE

L'Equipe Educativa è composta come segue :

- 1 Coordinatore
- 1 Psicoterapeuta
- 2 Educatori Professionali
- 4 Operatori
- Volontari del Servizio Civile (da 1 a 4)
- Tirocinanti in psicologia e/o scienze dell'educazione e della formazione(da 2 a 5)

OBIETTIVO

La Comunità si configura come una struttura di passaggio evolutivo tra situazioni di vita inadeguate e il ritorno nella propria famiglia (qualora siano superate le difficoltà che ne hanno determinato l'allontanamento) favorendo la costruzione della relazione con i genitori valutati recuperabili in particolare per il coinvolgimento degli stessi nel progetto educativo nell'ottica del rientro in famiglia; diversamente quando non sia possibile il rientro nel proprio nucleo d'origine nel caso di genitori valutati irrecuperabili all'attivazione di percorsi di sostegno volti all'inserimento in un'adeguata famiglia affidataria o adottiva.

La Comunità inoltre quando bisogna lavorare in percorsi di autonomia, attraverso lo strumento del proseguimento amministrativo attua progetti sia di studio che di lavoro, rafforzando le attitudini e le capacità dei singoli minori.

La Comunità ha come obiettivo quello di promuovere ed attuare il rispetto dei diritti del minore, in modo particolare il diritto a vivere in un ambiente familiare dove avere la possibilità di crescere sereno sia affettivamente sia materialmente nonché spiritualmente in modo tale da poter sviluppare una personalità solida e ben strutturata, capace di modificare i suoi pensieri e azioni in presenza di apporti culturali validi.

La Comunità Educativa di tipo familiare, deve essere capace di offrire al minore accolto un intervento professionale di qualità in un contesto vivo e vitale, ove la quotidianità assume un nuovo significato e ritorna importante, grazie alla relazione con adulti attenti e competenti il cui obiettivo è inteso al recupero del minore promuovendone laddove necessario il raggiungimento della massima autonomia promuovendone lo sviluppo delle potenzialità cognitive, affettive e sociali.

ATTIVITA'

Il cammino pelagico è definito nelle sue linee generali che mirano a creare attorno ai minori un clima familiare. Le attività variano a seconda delle particolari problematiche psico-fisiche del minore accolto, saranno programmati percorsi di crescita individualizzati, in base alle potenzialità, alle capacità ed esigenze personali. Pertanto sono previste le seguenti attività:

- **attività scolastiche;**

i minori frequentano le scuole elementari medie e superiori presenti sul territorio, con alcune di esse in qualità di Istituti Parificati Professionali, da decenni vi è una assidua collaborazione al fine di garantire tutela e adeguata formazione ai minori ospitati.

Ad i minori per i quali si progetta un percorso in autonomia è data l'opportunità di frequentare istituti scolastici, anche privati, che preparino alla conoscenza pratica di competenze professionali per poi inserirli come tirocinanti all'interno di strutture lavorative in piena conformità con le competenze professionali suddette.

- **attività ludico-ricreative**

Durante la programmazione prevediamo di coinvolgere i ragazzi in attività esterne che comprendono sia lo sport, sia attività che possono essere di laboratori esterni, gite, eventi, ecc.

Prevediamo l'inserimento dei minori in percorsi sportivi e educativi che possano essere utili allo sviluppo psico-fisico e al potenziamento delle occasioni di integrazione sociale, la cooperativa avrà il supporto di associazioni sportive del territorio per programmare diverse attività attualmente i minori partecipano ad **un corso di arti marziali.**

Prevediamo varie attività esterne come cinema, bowling, gite, musei, piscina, ecc e vengono organizzate e programmate nelle riunioni d'equipe. Tali attività vengono ovviamente scelte di volta in volta in base alle esigenze, attitudini e caratteristiche dei minori presenti in struttura anche tenendo presente le dinamiche del gruppo.

Durante il periodo estivo poiché la Comunità è fornita nel suo giardino esterno di una piscina interrata di circa 250 metri i minori godono per circa quattro mesi della stessa, inoltre trascorrono oramai da decenni sia di un periodo di vacanza in montagna a Roccamonfina, nonché di due o più settimane presso il villaggio turistico "Solemare" o "Cala di Volpe" sito a Capo Vaticano- Calabria.

- **laboratori di musica**

La Comunità ha un suo laboratorio di musica con stanza insonorizzata con strumenti musicali quali: batteria, sax, chitarra, percussioni, ed a breve si provvederà all'acquisto di un pianoforte in quanto alcuni minori hanno espresso il desiderio di imparare tale strumento,(ad oggi si esercitano con una pianola) i maestri di musica di volta in volta vengono a dare lezione presso la Comunità, nello specifico il musicista Enzo De Luca ad oggi insegna la batteria e Simona Melluso il pianoforte.

- **Inserimenti nei centri ricreativi, sportivi, e di socializzazione.**

I minori partecipano attivamente alle attività organizzate da associazioni e cooperative presenti nel territorio.

REGOLE DELLA VITA COMUNITARIA

I minori insieme agli educatori parteciperanno nella gestione della struttura anche con piccoli compiti come tenere in ordine i propri spazi, ordinare i propri giochi e libri , così da favorire il lavoro di gruppo e il senso di appartenenza.

Le regole della vita della struttura vanno intese come stimolo ed occasione di crescita globale ed armonica della personalità del minore in fase pre adolescenziale ed adolescenziale nelle sue sostanziali tre dimensioni: cognitiva, emotivo affettiva e relazionale evitando che il minore possa vivere tali regole come strumento di controllo e coercizione.

In questa ottica i minori accolti saranno accompagnati alla elaborazione, adozione ed osservanza di "regole" ed "obiettivi" di formazione:

- rispetto della persona umana in ogni sua condizione o situazione di vita e delle cose che lo circondano
- partecipazione motivata e responsabile alla vita comune
- rispetto dell'impegno assunto per l'esecuzione di compiti utili alla comunità.

Di conseguenza:

- è assolutamente vietato ogni forma di violenza sulle persone e gli animali o il danneggiamento volontario delle cose
- è condizione imprescindibile ai fini della permanenza, la partecipazione spontanea, convinta e responsabile di ciascun membro agli impegni ed alle attività della vita in comune
- è inderogabile l'esecuzione degli impegni personali assunti nel proprio progetto educativo individualizzato.

PIANO DI FORMAZIONE PER GLI ADULTI

La Comunità attua costantemente percorsi formativi per i propri operatori coinvolti nella gestione al fine di favorire un servizio sempre più efficace. La formazione è curata da esperti sia interni alla cooperativa sia esterni, a tal fine si prevede di stipulare accordi sia con altre Associazioni e Cooperative del Territorio sia con Enti professionali di Formazione, particolare attenzione sarà data ai settori educativi, ricreativo-culturale e sanitario, prevedendo percorsi che si articolano in aree istituzionali e legislativa, Psico-Pedagogica, Comunicazione, Sanitaria.

Gli incontri Formativi sono anche occasione di condivisione e monitoraggio delle metodologie e degli strumenti applicati nel lavoro quotidiano, in tal modo si favorisce la diffusione di buone pratiche e lo sviluppo della rete Territoriale.

ATTUAZIONE

Le indicazioni nel presente PEG si applicano fino a quando non intervengono, in materia, disposizioni modificative o contrarie contenute nei contratti collettivi o in norme di legge.

Napoli Febbraio 2023

IL LEGALE RAPPRESENTANTE

SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE
"GIGLIO" ONLUS
Via ... 27 ... NAPOLI
Partita I.V.A. ...

*Firma apposta ai sensi e per gli effetti
dell'art. 38 del D.P.R. n.445/2000*

(allegare copia chiara e leggibile di un documento di identità valido)

